

Domani sull'Unità un supplemento con la relazione di Berlinguer al CC e alla CCC in preparazione del XIV Congresso del PCI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani grande mobilitazione delle nostre organizzazioni per la più larga diffusione della relazione di Berlinguer al Comitato centrale sulla convocazione del XIV Congresso del PCI.

Israele: condannato monsignor Capucci a 12 anni di reclusione

A pag. 12

Aperte ieri al Quai d'Orsay le discussioni fra i capi di governo

Contrasti e diffidenze fra i «9» confermati al vertice di Parigi

Sul tappeto sono i problemi del funzionamento delle istituzioni comunitarie, della lotta contro l'inflazione e del rapporto con i paesi produttori di petrolio — Pessimistica dichiarazione del premier olandese: «Sarebbero attendersi risultati importanti» — Colloquio del presidente del Consiglio Moro con Giscard d'Estaing

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9. Il vertice europeo — una delle prime iniziative prese da Giscard d'Estaing sul piano internazionale — nonostante le esitazioni e le difficoltà organizzative, s'è finalmente aperto poco dopo le 15 di questo pomeriggio nel Salone dell'Orologio del Quai d'Orsay che ricorda i fasti del secondo impero.

Verso quale Europa?

Dal nostro inviato

PARIGI, 9. «Si tratta di sapere — ha detto Giscard d'Estaing — se la comunità vuole esistere». Questo è dunque il problema reale all'ordine del giorno del vertice dei nove che è cominciato oggi pomeriggio e che si concluderà domani sera a Parigi.

PARIGI, 9. Il presidente della repubblica francese che si pone così come capo effettivo del governo, il presidente della Commissione europea e i nove ministri degli esteri. A mezzogiorno Giscard d'Estaing aveva avuto un incontro di 50 minuti col Primo ministro italiano Moro.

In quale clima esordisce questo incontro che alcuni hanno definito «inutile», altri «senza speranza» e che in ogni caso nessuno ha salutato con entusiasmo?

«Sarebbero attendersi da questo vertice — ha detto arrivando a Parigi il Primo ministro olandese Den Uyl —

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)



Esultanza in Grecia per la schiacciante vittoria della Repubblica

La vittoria repubblicana in Grecia ha superato ogni previsione: circa il 70 per cento dei votanti, secondo i dati definitivi, ha detto no alla monarchia. Il popolo festeggia ad Atene e nelle altre città la grande vittoria. Entro questa settimana verrà nominato il Presidente provvisorio della Repubblica. Il candidato più probabile è Cannelopoulos, l'ultimo primo ministro prima del colpo di Stato di sette anni fa. Nella foto: la folla esulta nelle vie d'Atene per la vittoria della Repubblica

A PAGINA 12

La conferma venuta ieri sera da un dibattito televisivo tra i partiti antifascisti

È possibile conquistare il voto a 18 anni già per le elezioni regionali di primavera

Imminenti scadenze alla Camera e al Senato consentiranno di verificare la reale volontà politica di far seguire alle petizioni di principio i fatti concreti - In che cosa differiscono i progetti all'esame dei due rami del Parlamento - La posizione dei comunisti ribadita da G.C. Pajetta alla TV

Un operaio ucciso e tre feriti a Marghera per il crollo di una gru

Un infortunio mortale si è verificato ieri poco dopo le 14 presso lo stabilimento «Allumetal» di Porto Marghera. La vittima si chiamava Pio Cal, aveva 27 anni ed era padre di una bambina. L'operaio è stato travolto dal crollo di una gru mentre con altri tre compagni di lavoro stava cercando di rimettere in sesto l'attrezzo bloccato. Gli altri tre lavoratori sono rimasti feriti ed uno di essi versa in gravi condizioni.

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

I sindacati discutono i problemi dell'unità Industria ferma a Roma

Le prospettive dell'unità sindacale saranno per due giorni tema centrale del dibattito del Direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL i cui lavori si aprono oggi a Roma. Nella terza giornata di discussione saranno affrontati i problemi della attuale situazione politica e economica. La riunione assume rilevante importanza: sono in corso grandi lotte per il generale, l'occupazione, un nuovo sviluppo, di cui lo sciopero del 4 è stato uno dei momenti più esaltanti. Oggi a Roma per due ore si fermano i lavoratori dell'industria e per quattro quelli dell'edilizia. Domani uno sciopero avrà luogo a Domodossola. Ieri scioperi a Ragusa e in alcuni comuni della provincia di Pordenone.

A PAGINA 4

La procura della Repubblica di Roma invierà gli atti al Parlamento

Sette ministri al centro di un'inchiesta per promozioni a catena dei superburocrati

Si tratta degli ex titolari nel governo Andreotti dei dicasteri del Commercio estero, Lavoro, Industria, Pubblica Istruzione, Sanità, Turismo e Giustizia — L'accusa rivolta è quella di truffa aggravata ai danni dello Stato, abuso d'ufficio e falso in atto pubblico

La commissione parlamentare inquirente per gli atti d'accusa, a quanto si è appreso negli ambienti politici di Montecitorio, riceverà nei prossimi giorni dalla Procura della Repubblica di Roma una parte degli atti giudiziari riguardanti il famigerato decreto sull'esodo dei superburocrati (30 giugno 1972, n. 748) con le sue pensioni e liquidazioni d'oro.

dagando sulle promozioni a catena, effettuate in margine alla scadenza della legge numero 748 nei diversi ministeri, hanno indiziato di reato sette ministri (4 della DC, 2 del PSDI, 1 del PLI) e due sottosegretari del passato governo Andreotti. L'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato, abuso d'ufficio e falso in atto pubblico riguarda gli ex ministri del Commercio estero, del Lavoro, dell'Industria, della Pubblica Istruzione,

della Sanità, del Turismo e di Grazia e giustizia, che in qualità di presidenti di amministrazione dei vari dicasteri «hanno avallato promozioni a catena al fine di assicurare ai più alti dirigenti dei ministeri favolose liquidazioni e pensioni di gran lunga superiori a quelle maturate». Anche due ex sottosegretari dc, presidenti dei consigli di amministrazione dell'ANAS e del Monopoli di Stato, fanno parte della lista de-

gli indiziati e per essi sarà chiesta l'autorizzazione a procedere. L'inchiesta giudiziaria prese l'avvio a seguito di un esposto inviato alla Procura di Roma dal sostituto procuratore generale della Corte dei conti dott. Lener, che tra l'altro dichiarava: «E' nota a questa procura generale che in sede di applicazione del decreto 30 giugno 1972, n. 748, diverse amministrazioni statali specie nelle due ultime

settimane antecedenti la scadenza del 30 giugno 1973, hanno effettuato pressoché a getto continuo promozioni a dirigente superiore per i posti disponibili fino a quella data, utilizzando più di una volta le medesime disponibilità, in quanto molti dei promossi, non appena conseguita la promozione, si dimettevano bene-

Franco Scottoni

(Segue in ultima pagina)

Agghiacciante suicidio nel carcere di Modena

S'impicca in cella uno degli arrestati per l'assassinio del carabiniere

E' Bruno Valli, 26 anni, originario di Rodero di Como - Aveva confessato d'aver partecipato alla sparatoria, ma negato di aver ucciso il brigadiere

Riflessione su una tragedia

Uno dei giovani accusati dell'assassinio del carabiniere ad Argelato ha chiuso la sua breve esistenza (aveva solo 26 anni) con il disperato gesto del suicidio. Si è tolto la vita con determinazione spietata, senza che dai suoi atteggiamenti nulla trasparisse del proposito attuale di giorni di cupa e isolata meditazione.

Anche questa tragedia deve indurre invece alla riflessione. E' del tutto ovvio che in ogni gesto di questa natura estrema del delitto, vi sono alcuni che hanno teorizzato, coprendosi della maschera rivoluzionaria, e in odio e in lotta contro i comunisti, la via della «azione armata».

La questione, però, non è questa. Essa è, piuttosto, quella che riguarda i motivi per cui possa accadere e in effetti accade che vi sia chi viene portato al suicidio estremo del delitto. Vi sono alcuni che hanno teorizzato, coprendosi della maschera rivoluzionaria, e in odio e in lotta contro i comunisti, la via della «azione armata».

Ci sono stati e ci sono tuttora che queste folle teorizzano, riuscendo talora ad affascinare qualcuno che crede di potere, in questo modo, incidere sulla realtà e metterla. Ma quando i presunti «profeti» si ritirano da un canto, restano appunto a fare i conti con la realtà e con la nuda verità coloro che, più ingenuamente, avevano loro creduto. E di qui nasce la sollecitazione a gesti che si spingono fino alla criminalità.

In questo senso va meditata anche la esistenza del giovane che si è ucciso ieri. Una fine analoga a quella di due altri giovani morti, appena poche settimane fa a Firenze, in un conflitto a fuoco scaturito da una banale scaltigiate.

Anche per questo noi ripetiamo la nostra condanna e il nostro monito contro chi semina posizioni aberranti. Ma monito e condanna non bastano: dobbiamo rafforzare ancora la nostra azione perché sia possibile che a tutti giunga la parola di incitamento, di speranza, di ragione del movimento operaio.

OGGI

ABBIAMO letto domenica sul «Geniale» che, dopo il trasferimento dell'avvocato Degli Occhi (gravemente indiziato, come tutti sanno, per partecipazione alle trasmissioni di un medico di una clinica di Milano all'Ospedale civile di Brescia, il «Comitato antifascista» dell'ospedale medesimo, del quale fanno parte anche alcuni medici, ha fatto sapere due cose: a) che l'avvocato era un ospite «indesiderato»; b) che il presidente dell'Ospedale era inutilmente a fare eseguire rapidamente gli accertamenti medici richiesti perché «il posto naturale dell'avvocato Degli Occhi è la galera». In seguito a ciò, l'Ordine dei medici di Brescia ha protestato, pronunciandosi contro ogni scelta politica di fronte ai doveri inerenti la professione.

Ma in che cosa i medici appartenenti al «Comitato antifascista» sono te-

Uno dei giovani arrestati dopo la sparatoria di Argelato nel corso della quale è stato ucciso il brigadiere dei carabinieri Lombardini, si è tolto la vita nella cella d'isolamento del carcere di Modena dove era stato rinchiuso dopo un primo interrogatorio. Bruno Valli, 26 anni, originario di Rodero (Como) aveva confessato d'aver partecipato al sanguinoso tentativo di rapina pur negando d'aver sparato lui la raffica fatale al carabiniere.

L'hanno trovato impiccato alle sbarre della cella con una rudimentale corda ricavata da uno strofinaccio: nulla è stato possibile per salvarlo. La morte risale alle 17.40 di domenica scorsa ma solo ieri mattina ne è stata data informazione dalle autorità.

La notizia della tragica fine ha destato stupore nel piccolo paese di Rodero, dove Bruno Valli era nato e dove continuava ad abitare il suo. Il padre pensionato invalido civile, la madre casalinga, una sorella. Dal suo paese Bruno Valli saltellava molto spesso, dopo aver legato con personaggi, ambienti, gruppuscoli pseudo rivoluzionari di sinistra. Di tanto in tanto si recava a lavorare in Svizzera, come molti suoi compagni «frontalieri».

Nessuno scritto, nessun messaggio è stato lasciato dal suicida che possa in qualche modo spiegare il disperato gesto. Le sue condizioni erano apparse normali tanto da non richiedere una sorveglianza straordinaria: chi lo ha conosciuto lo descrive comunque come un individuo facilmente influenzabile, al limite dell'esaltazione.

Volontari provocatori sono stati fatti pervenire a redazioni di giornali bolognesi: in essi gli altri detenuti per la tragica rapina sono definiti «prigionieri politici».

A PAG. 5

Nuova serie di processi in Etiopia



Il portavoce del governo etiopico ha annunciato che un gruppo di esponenti del vecchio regime comparirà davanti a un tribunale militare. Ha aggiunto di non essere in grado di precisare quanti sono gli imputati, se fra questi figurino l'ex imperatore e quali sono i capi d'accusa loro contestati. E' stato altresì annunciato che domani mattina il genepico terrà una conferenza stampa. Nella foto: un controllo in una Via di Addis Abeba.

A PAGINA 11

gli indesiderati

accade quando si tratta di mandare in clinica Valpreda? Prima non si decidevano mai ad autorizzarne il ricovero: poi non si trovava nessuno che lo ricevesse; finalmente si trovarono con una furia che tutti sembravano inseguire e lo riportarono dentro che non aveva ancora finito di bere l'ultima spremuta d'arancia. Sull'isola cellulare che ancora si allacciava i pantaloni. Invece l'avvocato Degli Occhi è ancora in ospedale, dopo pochi minuti passati in galera. Tutta questa gente fortunata soffre di disturbi di circolazione, che gli saltano fuori immanicabilmente non quando tramontano, ma solo quando li prendono. Anche i «pendolari» soffrono di gravi difetti di circolazione, come si vede dai loro treni. Ma debbono curarsi in fabbrica. Questa è l'Italia di noi signori.

Fortebraccio